

La risposta dell'Umbria all'eccidio di Roma

Un giorno di svolta

LA RISPOSTA che l'Umbria ha dato al rapimento dell'on. Aldo Moro ed al barbaro assassinio degli uomini della sua scorta è stata per profezia e dimensioni del tutto eccezionale. Decine di migliaia di persone nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nelle case, hanno saputo valutare immediatamente la gravità estrema di quanto era accaduto a Roma, sono scese nelle strade e nelle piazze, si sono raccolte intorno alle istituzioni, ai partiti democratici, alle organizzazioni sindacali per manifestare la ferma volontà di difendere la Repubblica e le sue basi democratiche.

La efferatezza degli avvenimenti romani, l'ultimo anello di una lunga catena di provocazioni, di sanguinosi delitti e di attacchi contro la democrazia repubblicana, ha provocato un sommovimento di popolo percorso da una forte carica politica ed umana. La gente semplice ha compreso che il sequestro del presidente della DC e il massacro della sua scorta, non rappresentano solo un attacco all'Uomo e al suo partito, ma un duro colpo diretto contro lo Stato repubblicano e la civiltà e la convivenza degli italiani, nel momento in cui, come risultato di una lenta ma continua evoluzione, per la prima volta da trent'anni, i partiti della classe operaia e dei lavoratori entrano insieme a far parte della maggioranza che deve governare il Paese.

Se si coglie, com'è necessario, la connessione tra le due cose appare evidente che si è voluto colpire in Moro uno dei principali protagonisti del «nuovo» che si è affermato nella situazione politica italiana. Qualcuno ha

ricercato analogie con fatti e momenti diversi della nostra storia recente ma forse occorre andare anche oltre. Più calzante potrebbe essere un paragone con i metodi attraverso i quali sono stati tolti dalla scena uomini come Kennedy e Alessi che, in situazioni e posizioni diverse, costituirono tuttavia il simbolo pubblico di profondi cambiamenti nei rispettivi paesi. Questo aiuta a comprendere come anche alle origini delle trame eversive italiane, quali che siano le etichette con le quali si coprono le singole imprese, stanno potenti forze interne e internazionali, il cui scopo è quello di spezzare in Italia e in Europa il cammino delle classi lavoratrici, di colpire la libertà e la democrazia e di rovesciare in una direzione autoritaria e reazionaria le attuali tendenze.

Ecco, allora, lo straordinario valore della risposta unitaria delle classi lavoratrici, e con essa l'Umbria, ha dato. La mobilitazione popolare, occorre comprenderlo, deve continuare intensa e decisa nei prossimi giorni e nelle settimane a venire per combattere ed isolare, attraverso una diffusa e capillare opera di informazione e di convinzione, ogni forma di tolleranza e di giustificazione della pratica della violenza e per accompagnare con una presenza di sostegno, una vigilanza di massa e una vigilanza degli organi dello Stato tesa a colpire ed a liquidare l'area del terrorismo e della sovversione antidemocratica.

Ma un'altra considerazione s'impone. Abbiamo avuto in questi giorni una prova di alleato delle destinate energie di popolo che sono disponibili per imprimere alla vita del paese il ritmo intenso e ur-

dinato atto a conseguire un nuovo sviluppo ed un profondo rinnovamento. Sarebbe sciagura grave se le forze politiche democratiche, tutte insieme e ad ogni livello, non sapessero farsi espressione e guida di questa generosa spinta popolare.

Il 16 marzo è un giorno di governo fondato su una nuova maggioranza e gli avvenimenti drammatici in cui siamo stati testimoni e partecipi ripropongono in forma acuta nella nostra regione il tema di un più positivo e stretto rapporto tra le forze politiche.

I fatti, con cruda ostinazione, mostrano l'inconsistenza e la miseria delle schermaglie pretestuose, delle preclusioni anacronistiche e delle chiusure in una visione di parte. Dobbiamo tutti contribuire a liberare: è questo che la gente si aspetta. Se si vuole essere all'altezza del momento occorre avere il coraggio e sentire il dovere di porre l'accento su ciò che unisce anziché su ciò che divide.

Per questo esprimiamo la convinzione che un ripetersi di un confronto serio e rigoroso tra le forze politiche democratiche, alla luce delle esigenze ombre e dei fatti che si sono prodotti nazionalmente, sia cosa necessaria ed urgente. Nessuno deve rinunciare alla propria identità ed alla propria autonomia. Dalla collocazione che ogni forza politica democratica si è data si può partire per ampliare l'area della collaborazione, della solidarietà e dell'impegno comune, sia nelle istituzioni che nella società regionale.

Gino Galli

Radiografia dell'economia Ternana

Forte calo della produzione nel settore agricolo

I dati definitivi pubblicati dalla Camera di Commercio - I danni del maltempo

TERNI - I dati conclusivi resi noti dalla Camera di Commercio sull'andamento economico del 1977, confermano che l'anno appena concluso è stato per il sistema produttivo ternano uno dei peggiori. Nel corso del 1977 i fenomeni negativi si sono tutti accentuati. Per l'agri-

coltura è stato un brutto anno: alle cause di ordine politico ed economico che pesano negativamente su questo settore, si è aggiunto il maltempo.

Le produzioni tradizionali hanno così subito un calo. Si è prodotto il 33,8% in meno di grano tenero, il 40,7% in meno di grano duro, il 19,2% in meno di uva, mentre le olive raccolte sono state circa 125 mila quintali (le malattie che hanno colpito gli ulivi hanno però abbassato la qualità dell'olio). Unica eccezione è il granturco: se ne è prodotto il 25,3% in più.

Per quanto riguarda l'industria si è avuto un aumento complessivo del 50,1% delle ore di cassa integrazione, che sono state 681.251. La produzione ha subito un calo alla «Terzi», con l'unica eccezione dei getti (dove si è registrato un incremento della produzione del 83,9%) tutti i settori hanno marciato a ritroso. Si è prodotto l'1,6% in meno di acciaio in lingotti, il 13,6% di laminati, lo 0,5% in meno di profilati, mentre è pressoché analogo all'anno precedente è stata la produzione di fucinati grezzi.

Alla «Terzi Chimica» si è avuto un aumento del 16,1% della produzione di urea in saccata e del 7,4% di acido nitrico. Le altre produzioni hanno avuto un andamento negativo. Si è prodotto il 16,6% in meno di ammoniaca, il 10,5% in meno di acido nitrico, il 9,4% in meno di nitrato di calcio in saccata.

Per quanto riguarda l'edilizia si è avuto un aumento delle abitazioni e delle opere portate a termine, ma a questo ha fatto riscontro un fenomeno preoccupante: le opere e le abitazioni che si è iniziato a costruire sono state inferiori rispetto al precedente anno di quasi il 60%.

Questo testimonia la profonda crisi nella quale si dibatte il settore.

Nel commercio, durante il '77 sono diminuiti 38 negozi, quasi tutti di generi alimentari, per i quali l'anno è stato quasi catastrofico. I dati testimoniano inoltre che complessivamente il giro delle vendite è stato inferiore agli anni precedenti.

Si concluderanno inoltre i congressi della sezione Borge di Terni, presieduta da Gino Galli, segretario della Federazione.

Gino Galli

Manifestazione in piazza 21 settembre con Marri



Porta Romana nel centro storico di Amelia

Il PCI di Amelia fa il punto dell'attività amministrativa

AMELIA - Da oggi a Amelia si entra nel vivo del clima elettorale. Il PCI con un comitato del compagno Germano Marri, presidente della Giunta Regionale, apre ufficialmente la propria campagna elettorale. Il comizio, con inizio alle ore 11.30, sarà tenuto in piazza 21 settembre. E' il primo comizio che un Partito tiene per la consultazione elettorale che, con un decreto ministeriale reso noto all'inizio della settimana, è stata fissata per il 14 maggio.

Amelia, distante poco più di venti chilometri da Terni, era fino a poco tempo fa un comune quasi esclusivamente agricolo. Ha attualmente una popolazione di 10.952 abitanti, che è andata progressivamente e costantemente diminuendo. Nel 1951 Amelia aveva circa 12.000 abitanti. Il suo spopolamento, come del resto è accaduto in quasi tutti i comuni della periferia, è il frutto dell'abbandono delle campagne. Per popolazione e per estensione territoriale, dopo Orvieto e Narni è la terza città della provincia.

In questi ultimi anni anche Amelia ha vissuto un processo di industrializzazione, testimoniato dalle numerose aziende che sono sorte nell'area industriale che si trova vicino alla frazione di Fornole, lungo la Statale Amerina. L'area industriale è una delle realizzazioni che hanno visto la luce per intero nel corso

di questo mandato amministrativo e di cui l'Amministrazione Comunale può andare giustamente orgogliosa. Tra l'altro ha consentito lo spostamento da Terni, la nuova cittadina del «Pastificio Federici», che con circa 100 dipendenti, è la maggiore delle industrie amerine.

Prima, scritta nella mozione dei muri del vecchio centro storico, la Federici non aveva possibilità di sviluppo. Senza contare le difficoltà che creava per il traffico, le vie anguste che si trovano dentro le mura castellane erano spesso intasate da pesanti automezzi che portavano la pasta della Federici. Con il trasferimento nell'area industriale queste difficoltà sono state superate. Nell'area industriale sono sorte molte una decina di piccole aziende che danno lavoro a qualche centinaio di amerini.

«Certamente», commenta il sindaco di Amelia, con pagno Rino Rosati, «dal punto di vista dell'occupazione non c'è stato un incremento inferiore a quello da noi sperato. Certamente se non ci fosse stata la crisi economica, il balzo in avanti che l'industria amerina avrebbe potuto fare sarebbe stato di gran lunga superiore». La crisi economica è il denominatore comune che ha caratterizzato questi ultimi cinque anni.

Le ultime elezioni amministrative si fecero nel novembre 1972. Segnarono nella vita politica amerina una svolta decisiva. Prima c'erano stati due anni di monopolio democristiano, guidato dal sindaco Antonioni, e che era succeduto alla crisi del centro sinistra. Le elezioni del novembre '72 segnarono la fine di ogni possibile soluzione di centro sinistra. Il PCI ottenne infatti un grande successo e prese 13 consiglieri su 30. In quelle elezioni il PSI, mentre la Democrazia Cristiana restò senza margini di manovra per poter dar vita a una maggioranza.

I due anni di monopolio che precedettero questa amministrazione - ricorda Rino Rosati - furono due anni caratterizzati dal più assoluto immobilismo, non soltanto perché si fece soltanto l'ordinaria amministrazione, ma anche perché emarginarono la nostra città da tutti quei processi che stavano andando avanti. Erano gli anni dell'Avvio delle Regioni. Amelia restò completamente estranea all'avvio di questo processo di grande portata. Le leggi regionali non venivano applicate e ancora oggi paghiamo lo scotto di questo ritardo e abbiamo incontrato delle grosse difficoltà per rimetterci al passo coi tempi.

La Giunta di sinistra che si insediò nel marzo del 1973 ha retto bene, ponendo fine a quella instabilità politica che

aveva caratterizzato le precedenti amministrazioni.

«E' un fatto significativo», sostiene Rosati, «che in questi cinque anni non c'è stato un momento di inattività politica. Abbiamo avuto in media una riunione di Giunta a settimana, una riunione di Consiglio ogni 16-17 giorni. Tutto questo ha consentito lo svolgimento di una gran mole di lavoro».

La capacità dimostrata dall'Amministrazione Comunale di funzionare e di operare ha trovato però un ostacolo nell'aggravarsi della crisi.

«Questa Giunta», afferma Rino Rosati, «ha preso le mosse proprio in coincidenza con l'accentuarsi delle difficoltà economiche, con l'inizio dei tagli ai bilanci comunali e con il blocco del credito. Amelia ha avuto il suo primo taglio al bilancio comunale proprio nel 1973 e in questi cinque anni, un miliardo è stato decurtato dalle spese che noi avevamo preventiva-

Conoscendo di opere non sono state realizzate molte. L'area industriale, gli impianti sportivi, le opere pubbliche nel complesso. Ma un fatto mi preme sottolineare, con l'istituzione del Consiglio di Quartiere e di Frazione, la partecipazione dei cittadini ha conosciuto un nuovo livello, che non aveva mai avuto.

g. c. p.

La situazione sindacale nella regione

Ancora occupata la «Succhiarelli» Nuovi licenziamenti nel Peruginino

Partite otto lettere di licenziamento alla Stortoni - La Montefibre orientata ad allungare la «cassa» alla Linoleum - Prosegue la mobilitazione dei lavoratori

PERUGIA - Lettere di licenziamento per 8 dipendenti della ditta Stortoni di Perugia. La fabbrica ricicla carta e occupa 22 lavoratori. Le ragioni che il proprietario porta a giustificazione del provvedimento sono l'indisponibilità dell'azienda e la necessità quindi di ridurre drasticamente i costi.

La motivazione non appare molto convincente ai sindacati che temono invece che tramite questa manovra si voglia solo reindurre una

forma di supresfruttamento e di aumento dei ritmi di lavoro. CGIL, CISL, UIL chiedono ovviamente la sospensione della procedura di licenziamento. Nei prossimi giorni dovrebbe svolgersi lo sciopero. Frattanto alla Manini di Bastia viene confermata da parte della direzione aziendale la volontà di procedere nei licenziamenti, annunciati qualche giorno fa. Domani dovrebbe svolgersi un incontro fra sindacati e pro-

Anche queste ultime vicende testimoniano della fragilità del tessuto delle piccole aziende della Provincia che reagiscono alla situazione indubbiamente difficile, sempre più minacciando una riduzione occupazionale.

NARNI - I dirigenti della Montefibre non escludono che la cassa integrazione per i 160 dipendenti della Linoleum di Narni Scalo possa essere ulteriormente prorogata. Lo hanno dichiarato nel corso di

un incontro che si è svolto a Milano e al quale hanno partecipato, oltre ai dirigenti del gruppo pubblico, il sindaco di Narni e il capigruppo consiliare.

Risposte preoccupanti sono venute a tutti gli interrogativi posti. Gli amministratori del complesso chimico hanno sostenuto che la crisi della Linoleum è dovuta alla stasi dell'edilizia, hanno sostenuto che esiste la possibilità di sviluppo soltanto se c'è una ripresa di questo settore e che a questa ripresa sono subordinati gli investimenti per nuovi impianti. L'Amministrazione comunale ha espresso, al termine dell'incontro, preoccupazioni per il futuro dell'azienda.

Intanto i lavoratori continuano ad occupare l'altra fabbrica di Narni Scalo in crisi, la Succhiarelli, nella quale lavorano 250 persone e alla quale sono interessati ai tri 200 lavoratori circa di altre piccole ditte. In questi giorni si susseguono le iniziative per sbloccare la situazione. Il sindaco di Narni e il capigruppo consiliare si sono incontrati con il Consiglio di fabbrica.

Tra le altre decisioni, è stato deciso di aprire una sottosezione a favore dei lavoratori della Succhiarelli che da due mesi non prendono lo stipendio. Per l'altro esito della delegazione del consiglio di fabbrica e della delegazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni ha avuto un incontro con il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Narni. Istituito nei confronti del quale la Succhiarelli ha un debito di 3 miliardi.

Nel frattempo le organizzazioni sindacali sono in attesa che la direzione aziendale faccia conoscere un proprio programma, nel quale sia anche contenuto il quadro esatto della situazione finanziaria della società e del suo stato di indebitamento. Alla luce di questo programma sarà possibile concretizzare la proposta avanzata dall'assessore regionale Alberto Provantini di un incontro tra le 12 banche che devono riscuotere soldi dalla Succhiarelli, la direzione aziendale e l'Associazione industriali.

Da parte sindacale vengono mosse critiche all'Associazione industriali per il disinteresse mostrato in tutta questa vicenda. Prima della fine della settimana, si dovrebbe svolgere una manifestazione a carattere comprensoriale a sostegno dei lavoratori dell'azienda. La federazione lavoratori delle costruzioni ha chiesto un incontro alla federazione CGIL, CISL, UIL per concordare l'iniziativa.

I grifoni scendono a S. Siro contro l'Inter

Sempre gli stessi in campo... e qualche talento in vetrina

Novellino e Bagni convocati in Argentina cercheranno di esprimersi al meglio - Anche tra i neroazzurri i «papabili» per Buenos Aires

PERUGIA - Dopo la vittoria con la Bologna, la sconfitta a Torino contro la Juventus e l'ultimo in plain interno con il Napoli, Castagner conferma per la quarta volta la stessa formazione. Scenderanno, infatti, in campo contro gli uomini di Bersellini i seguenti giocatori: Grassi, Nappi, Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Goretti, Anenta, Novellino, Vannini, Bagni. Una formazione «sull'ultima» che sembra ben predisposta per le partite interne, ma che lascia a desiderare alcuni critici quando la squadra deve affrontare una trasferta. Castagner a tale proposito è di poche parole: «Secondo il mio personale giudizio questa è la miglior formazione che può attualmente schierare il Perugia». Ennesima esclusione, quindi, di Guido Biondi un giocatore che si è visto allontanare dalla prima squadra senza un valido motivo tecnico.

La trasferta di San Siro contro l'Inter è insidiosa e potrà verificare in pieno se questa polemica ha ragione d'esistere. Nel frattempo alla vigilia dell'incontro una notizia più che allettante per Walter Novellino e Salvatore Bagni. I due giocatori biancoazzurri sono stati inseriti dal tecnico azzurro Bearzot nel «listone» di 40 inviato alla FIFA, per i mondiali in Argentina. Una soddisfazione che i due bravi giocatori perugini meritano ampiamente. Ora spetta proprio a loro, con il loro rendimento in campo, dimostrare quanto meritorio il viaggio in Sud-

merica. Nell'ambiente biancoazzurro quest'ultimo fatto ha galvanizzato i giocatori.

Questo è il terzo campionato che sta disputando il Perugia nella massima serie e nei precedenti due confronti a San Siro contro l'Inter la squadra umbra è uscita sempre imbattuta. «Non c'è il due senza il tre», è una frase che ricorre spesso in questi giorni tra i supporters del Grifo che fiduciosi seguirono la propria squadra anche nella trasferta meneghina. Sull'importanza di questo confronto parla chiaro la classifica. L'Inter è quinta in graduatoria a quota 25, seguita dal Perugia a quota 21. I due punti in palio sono importantissimi anche per ag-

giudicarsi un posto in Coppa UEFA.

Altro fatto particolare tra neroazzurri e biancoazzurri: infatti se è pur vero che il Perugia non ha mai perso a San Siro, è altrettanto vero che la formazione milanese è l'unica che in tre anni nel massimo campionato non ha mai perso a Perugia. Come si può notare diversi i motivi di attrazione su questo incontro che sarà senz'altro spettacolare ed avvincente dato che l'unico obiettivo, a due mesi dalla conclusione del campionato, per le due contendenti è la qualificazione UEFA e la messa in vetrina di talenti.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Il triangolo delle Bermuda
VERDI: Campagne per due dopo
FIAMMA: Il grande attacco
MODERNISSIMO: Telephone
LUX: Vecchia America
PIEMONTE: Basta che non si sapia in giro
ELETRA: Carne mozza
PERUGIA
BARNUM: Il sogno dell'orologio
LILLI: L'ultima odissea
LUX: Forza Italia
MIGNON: Un'altro uomo, un'altra donna
MODERNISSIMO: I duellanti
PAVONE: L'uovo del serpente
TURENO: Il figlio dello sciacco
DERUTA
DERUTA: La conquista del West

ORVIEO
SUPERCINEMA: Doppio delitto
CORSO: Prefetto di ferro
PALAZZO: B.it.s
FOLIGNO
ASTRA: L'uovo del serpente
VITTORIA: Quel maledetto treno blindato
TODI
COMUNALE: La signora ha fatto il pieno
PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Quell'ultimo ponte
GUBBIO
ITALIA: Mondo vicentino di Bobbie Jo
MARSICIANO
CONCORVIA: Valture nere

Oggi si inaugura a Città di Castello in viale Martiri della Libertà (angolo via U. Foscolo)

nuovo! Discount Coop

La nuova struttura di vendita è impostata con dei criteri assolutamente nuovi, infatti tutta una serie di costi impianto e di servizio sono stati eliminati o ridotti: scaffalature più semplici, meno spazi frigoriferi, meno luci, meno casse, migliore utilizzazione dello spazio, ecc.

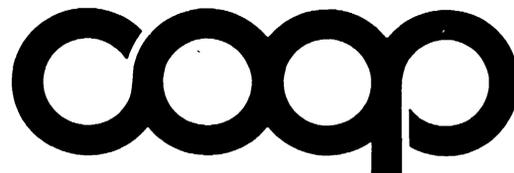
L'assortimento è limitato ai prodotti essenziali, quelli che servono realmente a soddisfare oggettive necessità familiari. Si pensi che in un normale supermercato vi sono oltre 3.000 prodotti; a Città di Castello, nel nuovo «Discount» Coop, circa 600, ma sono quelli che rappresentano l'80% dei consumi.

Una scelta selezionata di carni, salumi, formaggi, prodotti ortofruttili e surgelati.

La riduzione dei costi di impianto e di servizio e la severa limitazione dell'assortimento rappresentano un vantaggio economico per il consumatore, che nel nuovo «Discount» Coop può realizzare un risparmio del 10% rispetto a negozi tradizionali di simile grandezza.

La Coop è sempre conveniente sui prodotti di produzione cooperativa e su quelli con i marchi Coop (Sol d'Oro, Mares, Danke, Ely, Babette e Val Bianco) che costituiscono una valida alternativa alle costose marche redomizzate.

Oggi ore 10,30 inaugurazione. Tutti i cittadini sono invitati. Domani iniziano le vendite.



forme nuove di distribuzione nell'interesse del consumatore

